

I CAPPELLANI MILITARI

PREMESSA

Nei giorni scorsi è passato in sordina un evento che non esiterei a definire storico. Eppure la stampa ne ha dato appena qualche cenno, la TV l'ha addirittura ignorato : stanno per sparire i Cappellani militari. Soltanto La Stampa di Torino dell' 8 aprile scorso ha concesso una pagina alla vicenda. Questa sede non ci consente un dibattito approfondito dell'argomento né di affrontare il nocciolo " teologico " della questione : i cappellani militari sono o non sono una contraddizione in termini ? Come può la Chiesa cattolica votata alla pace ed alla fratellanza dei popoli, sostenere un esercito o appoggiare una bandiera di guerra ? La questione però risale alla notte dei tempi perché nei millenni ovunque, in tutto il pianeta, l'uomo della " locale " religione ha accompagnato la tribù, il clan, il manipolo o un'intera armata alla guerra, fosse uno stregone, uno sciamano, o addirittura il frate cattolico coi feroci Conquistadores. Non parliamo poi dei Cavalieri Templari, quelli di Malta o gli Ospedalieri che scesero perfino armati sul campo di battaglia delle Crociate. Il principio però era semplice : l'uomo della fede doveva garantire l'assistenza spirituale al soldato proprio perché questi, andando in battaglia e rischiando di morire, aveva più necessità di conforto religioso. Tutto quindi si riduce all'essenziale concetto che i militari – specie in tempo di guerra – chiedono conforto morale e vogliono sentire accanto qualcuno che porga loro parole di speranza di vita, meglio se terrena, e comunque desiderano liberarsi dei loro peccati nella giornata che potrebbe essere l'ultima della loro vita. Ecco perché sono nati i Cappellani militari.

STORIA RECENTE.

In pratica il Concordato del 1929 diede forma moderna ed organica alla figura del Cappellano militare, che in passato già esisteva ma come scelta personale di sacerdoti che si offrivano volontariamente quali elargitori di assistenza spirituale ai soldati nelle campagne di guerra. Erano religiosi " in prestito " per la durata del conflitto ; così fino alla Grande Guerra compresa. Con la Legge 512 del 1.6.1961 si volle dare una base giuridica allo statuto, all'avanzamento ed al trattamento economico e pensionistico del personale dell'Ordinariato militare, struttura che comprende tutti i Cappellani delle nostre Forze Armate. In una sola parola : l'Ordinariato è al tempo stesso una Diocesi della Chiesa (e come tale la guida un Arcivescovo) ed un Ufficio dello Stato inserito nel Ministero della Difesa, guidato da un Tenente Generale, ossia da un generale di Corpo d'Armata. Successive leggi del 1973 e del 2000 hanno completato la normativa del settore, per cui oggi (2014) l' Ordinariato Militare comprende :

- n. 1 Tenente Generale Arcivescovo e comandante del Corpo dei Cappellani militari ;
- n. 1 Maggior Generale Vicario Generale e Vicecomand. del Corpo ;
- n. 2 Brigadieri generali Ispettori con compiti di vigilanza ; ed un certo numero di :
 - Colonnelli 3° Cappellano Capo
 - Ten. Col. 2° Cappellano Capo
 - Maggiori 1° Cappellano Capo
 - Capitani Cappellano militare Capo
 - Tenenti Cappellano militare Addetto ; per un totale di 173 ufficiali.

Dal 1999, con l'ingresso delle donne nelle F.A., si è formato anche un gruppo di Suore, in numero di 35, tutte col grado di Maresciallo. In atto l'Arcivescovo Ordinario Militare è Monsignore Santo Marciànò.



Fig. 1 = Lo stemma araldico del Corpo dei Cappellani Militari.
 Fig. 2 = Un Cappellano nell'attuale uniforme .

PARTE ECONOMICA.

Veniamo dunque alla questione economica che sta portando, se non proprio alla eliminazione, ad una rilevante diminuzione progressiva dell'organico nonché alla cancellazione totale della spesa. Capirete subito che in un momento di grave crisi come quella che sta attraversando la nostra economia, necessitava anche in questo settore una revisione di spesa ; per cui con grande disponibilità della Chiesa cattolica (e grazie anche alla nuova impronta " francescana " data dal Pontefice Bergoglio) sono iniziate " amichevoli " trattative tra il Ministero della Difesa e la Santa Sede per trasformare la figura dei cappellani militari. In poche parole : questi perderanno i gradi ed i relativi benefici finanziari e pensionistici, e rimarranno fuori dall'organico delle F.A., come semplici " assistenti spirituali " dei nostri soldati, col loro abito talare di sacerdoti e non più con l'uniforme.

Cadrà per sempre la figura del cappellano militare, ma non la sua funzione di appoggio morale. Con buona pace dei pacifisti che hanno finora tuonato contro i preti- soldato, come li definivano. L'accomodamento è possibile soprattutto perché è stato rilevato che il Concordato del 1984 siglato fra Repubblica e Santa Sede non prevedeva una specifica intesa sui Cappellani ; c'è – quindi – un vuoto legislativo che favorirà la chiusura (eliminazione) della questione. Per il bilancio dello Stato vi sarà il minor esborso di 20 milioni di euro annui, tanta è la cifra iscritta a bilancio per il 2014.

LA STORIA DEI CAPPELLANI MILITARI.

Ma la Storia ? La Storia è eterna e nulla potrà offuscare la figura eroica del sacerdote che nelle trincee impartiva l'assoluzione generale prima dell'assalto alla baionetta, curava e confortava i feriti che piangevano ed urlavano di dolore. Il cappellano è stato vicino ai nostri soldati nelle trincee del Carso, nelle assolate sabbie africane, ovunque – nel 2° conflitto mondiale – vi fosse un reparto nazionale. Il cappellano condivideva i sacrifici, il sangue, la fame, la sete e, nella gelida steppa russa, confortava gli alpini in ritirata dal Don. Vengono quindi alla memoria alcune figure eroiche

di Cappellani che trasformarono la loro veste di sacerdoti in quella di fratello maggiore, di padre , di consolatore , di commilitone che chiudeva gli occhi al ragazzo morto lontano dalla patria. Essi fecero la Storia e nella impossibilità di ricordarli tutti, vogliamo almeno richiamare alla memoria alcune legendarie figure di Cappellani :

- Monsignor Angelo Bartolomasi che guidò come Vescovo Castrense i quasi diecimila sacerdoti volontari nella Grande Guerra ;



Fig. 3 = Francobollo del Regno n. Sass. 376 della serie Medaglie d’Oro del 1934. Questo alto valore illustra la “ Sublime missione “ del Cappellano, spesso anche infermiere diplomato.

- Monsignor Angelo Roncalli, poi Papa Giovanni XXIII, richiamato come soldato di Sanità e congedato nel 1918 come Tenente Cappellano :



Fig. 4 = La bella serie completa Sass. N. 250 / 253 del 1959 emessa dal Vaticano per la incoronazione di Giovanni XXIII .

- Padre Giovanni Semeria, grandissimo teologo e fine saggista che trattò temi sociali, come il lavoro, la condizione femminile, il sindacato ecc.

- Don Giovanni Minzoni, Tenente Cappellano del 225° Reggimento fanteria nella G.G., poi ucciso da membri della Milizia fascista il 23 agosto 1923 :



Fig. 5 = Il valore emesso nel 1973 dalla Repubblica per il 50° della morte di questo patriota e martire cristiano (n. 1222 Sass.).

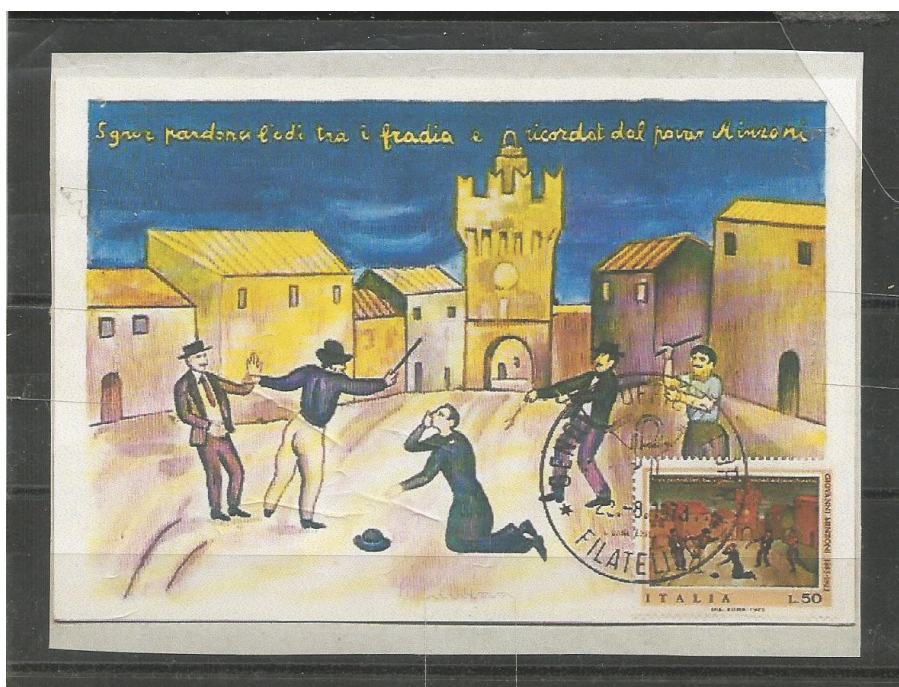


Fig. 6 = Lo stesso valore su una Cartolina Maximum del medesimo anno 1973.

- Padre Reginaldo Giuliani, Medaglia d'Oro ucciso in Etiopia nel 1936, mentre curava i feriti ed impartiva l'Estrema Unzione ai caduti di Passo Uariou .
- Don Carlo Gnocchi, Tenente Cappellano con gli alpini del Battaglione Tagliamento in Russia, e poi organizzatore di cure e ricoveri per mutilatini e ragazzi ciechi in tutta Italia.



Fig. 7 = Don Carlo Gnocchi, il papà dei mutilatini d'Italia (valore emesso dalla Repubblica n. 2658 Sass. nel 2002 per il centenario della nascita).

- Don Giovanni Brevi, Capitano cappellano con gli alpini del 9° Reggimento della Julia in Russia, Medaglia d'Oro al v.m. Subì processi e torture e venne condannato ai lavori forzati. Rientrò in Italia solo nel 1954, dopo la morte di Stalin.

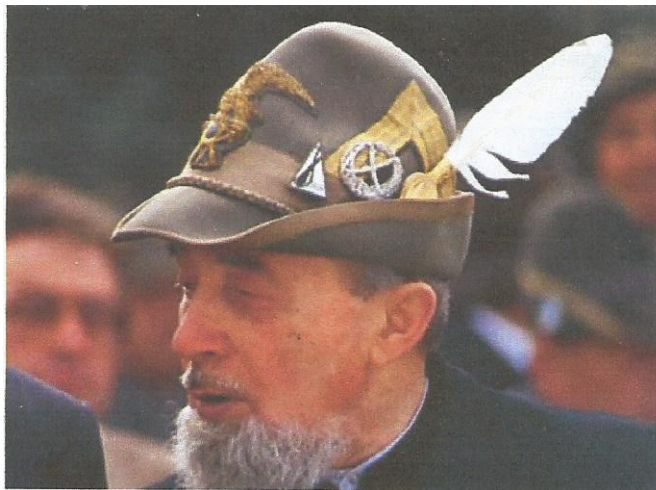


Fig. 8 = Don Giovanni Brevi in tonaca, ma col cappello da alpino.

- Don Giuseppe Morosini, partigiano a Roma, che non tradì i propri assistiti e compagni e che venne fucilato il 3.4.1944 . Anche egli Medaglia d'Oro.



Fig. 9 = Il valore emesso dalla Repubblica nel 1997 n. Sass. 2287 nel 53° anniversario della morte ;

Fig. 10 = Annullo speciale dedicato a don Morosini in data 3.4.2014 a Ferentino (FR), suo paese natale.

E mille altri come loro. Ad essi rendiamo grazie per il lavoro svolto a fianco dei nostri soldati, ovunque fossero e porgiamo loro un definitivo, commosso ed estremo ricordo !

Genova 5.5.2014
Stampato in proprio.

Alberto CAMINITI